

estratto

Epigrafia e società dell'Etruria romana

Atti del Convegno di Firenze, 23-24 ottobre 2015

a cura di

Giovanni Alberto Cecconi

Andrea Raggi

Eleonora Salomone Gaggero

EDIZIONI QUASAR

Volume pubblicato con il contributo finanziario del MIUR (PRIN 2010-2011)

I singoli contributi sono stati sottoposti ad accurata e qualificata *peer review*

ISBN 978-88-7140-772-2

© Roma 2017, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41/43 - 00198 Roma
Tel. +39 0685358444 - Fax +39 0685833591
Email: qn@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

CHANTAL GABRIELLI

*I rapporti fra Florentia e Faesulae in età imperiale**Abstract*

There was a strong belief among scholars that the foundation of the colony of *Florentia* in the first century BC had as an immediate consequence the eclipse of nearby *Faesulae*. In the absence of significant and useful literary documentation, this paper examines the question by using the epigraphic evidence and archaeological records as the main sources. The analysis covers three distinct aspects. Firstly, the origins and the legal and administrative status of *Florentia* and *Faesulae*, both ascribed to the *Scaptia* tribe, are taken into account. The points of contact and divergence within the political and religious institutions are then analysed, with particular attention to *CIL*, XI 1545, *CIL*, XIV 172 and *CIL*, XI 1595. Finally, the nature of the relations of both communities with Rome is studied by means of two literary testimonies (Plin. *N.H.* 7.60 and Tac. *Ann.* 1.79).

Keywords: *Florentia*, *Faesulae*, Roman colony, tribe *Scaptia*, Isiac cult

Riassunto

È stata ed è ancora diffusa fra gli studiosi che si occuparono della storia di Fiesole la convinzione che la deduzione della colonia di *Florentia* nel corso del I sec. a.C. avesse avuto come immediata conseguenza l'eclissi della vicina *Faesulae*. Viene riaffrontata la questione, per la quale, in assenza di una documentazione letteraria significativa e utile, le testimonianze epigrafiche insieme all'evidenza archeologica costituiscono la principale fonte. L'esposizione tocca tre aspetti distinti. Dapprima vengono prese in considerazione le origini e lo statuto giuridico-amministrativo di *Florentia* e *Faesulae*, entrambe ascritte alla tribù *Scaptia*. Sono poi analizzati i punti di contatto e le dissonanze nelle istituzioni politico-religiose, con particolare attenzione a *CIL*, XI 1545, *CIL*, XIV 172 e *CIL*, XI 1595. Infine viene indagata la natura delle relazioni delle due comunità con Roma attraverso due testimonianze letterarie (Plin. *N.H.* 7.60 e Tac. *Ann.* 1.79).

Parole chiave: *Florentia*, *Faesulae*, colonia romana, tribù *Scaptia*, culto isiac

Circolò a lungo fra gli studiosi che si occuparono della storia di Fiesole la convinzione che la deduzione della colonia di *Florentia* nel corso del I sec. a.C. avesse avuto come immediata conseguenza l'eclissi della vicina *Faesulae*. Sollevava dubbi sulla ragionevolezza di questa *communis opinio* già nel 1941 Maria Lombardi che, nella sua monografia sulla città pubblicata nella collana dell'Istituto di Studi Ro-

mani dedicata ai *Municipi e colonie dell'Italia Romana*¹, ricordava documentazione archeologica, evidenze numismatiche nonché testimonianze epigrafiche a sostegno della persistente importanza di Fiesole ancora nei primi secoli dell'Impero. La validità di tale supposizione venne poi ulteriormente avvalorata dai risultati delle campagne di scavo condotte negli anni '80 e '90 del secolo scorso.

In questo contributo riprendo in considerazione la questione, toccando tre aspetti distinti: le origini e lo statuto giuridico-amministrativo di *Florentia* e *Faesulae*; i punti di contatto nelle istituzioni politico-religiose; infine la natura delle relazioni delle due comunità con Roma nei primi secoli dell'Impero.

1. *Florentia e Faesulae due coloniae dell'Impero romano*

È Plinio l'unica fonte a menzionare *Florentia* e *Faesulae* nello stesso contesto. Lo fa nel terzo libro della *Naturalis Historia*, quando, nel suo catalogo descrittivo delle *regiones Italiae*, elenca le città dell'Etruria stanziata a ridosso dell'Arno: *Florentini praefluenti Arno adpositi Faesulae*².

Questa sintetica indicazione territoriale introduce due importanti questioni. In primo luogo, dal confronto con le testimonianze epigrafiche, risulta che le *coloniae* di *Faesulae* e *Florentia*, distanti pochi chilometri fra loro, una in posizione collinare e l'altra alle pendici della medesima collina, erano entrambe assegnate alla *Scaptia*³. L'indicazione della tribù ricorre anche in diverse iscrizioni, esterne all'Etruria, di soldati oriundi di Fiesole e Firenze, legionari e pretoriani⁴.

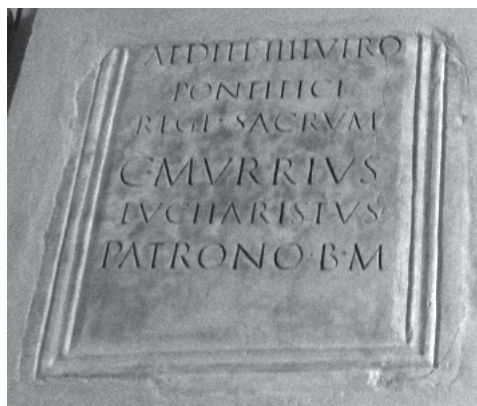
¹ LOMBARDI 1941, pp. 5-6, 30-31. A testimonianza di quanto sia radicata l'idea di una decadenza di Fiesole nel I sec. d.C. in favore della vicina e meglio collocata Firenze vd. TORELLI 1980, p. 294.

² Plin. *N.H.* 3.52.4-5.

³ L'ascrizione a una tribù, in questo caso la *Scaptia*, di una colonia dopo la sua fondazione sembra costituire una pratica consuetudinaria di nessun valore. Non è possibile definire se sia imputabile a qualche ragione specifica l'iscrizione delle due colonie ubicate fra loro molto vicine alla medesima tribù, peraltro avvenuta in periodi distinti (nel caso di Fiesole in età sillana, mentre in epoca cesariana per Firenze). Già KUBITSCHKE 1889, p. 83, rilevava che *Faesulae* «cum Florentia quodammodo, certe in rebus sacris, coniuncta fuit inque eadem tribu atque illa censita est». Fra le città dell'Etruria, oltre a *Faesulae* e *Florentia*, risulta assegnata alla *Scaptia* anche *Vetulonia*. PAPI 2000, p. 191, ipotizza che un *curator rei publicae* di *Sutrium*, che opera agli inizi del regno di Settimio Severo, fosse uomo di una certa distinzione, sebbene non patrizio di nascita: è un certo *C. Passienus Cossinius Scipio Orfitus*, menzionato in *CIL*, X 211 = *ILS* 1199 da *Grumentum*, la cui iscrizione alla *Scaptia* potrebbe essere considerata un indizio della provenienza da un centro della *regio VII* (*Faesulae*, *Florentia* o *Vetulonia*). Quest'ultima considerazione sull'origine del personaggio in relazione alla tribù è già presente in JACQUES 1983, pp. 80-81, n. 29, e nt. 8 a p. 81.

⁴ Cfr. E. Bormann, *CIL*, XI, p. 299, a titolo esemplificativo e non esaustivo sui pretoriani di *Faesulae*: BRUSIN 1992, n. 2845 = EDR117957 (L. Cigaina) da *Aquileia* e *CIL*, VI 2484 = EDR104238 (G. Crimi). Cfr. E. Bormann, *CIL*, XI, p. 306, sui pretoriani di *Florentia*: *CIL*, VI

I riferimenti ai pretoriani possono essere tenuti in considerazione, con la dovuta cautela, per una mappatura delle famiglie dei notabili municipali⁵. La vicinanza territoriale, l'assegnazione alla medesima tribù oltre al fatto che i confini diocesani delle due comunità sono noti soltanto verso la fine del XIII sec.⁶, dove è evidente la non coincidenza tra l'estensione delle città romane e quella delle diocesi medievali⁷, rendono complicato tracciare una linea netta di demarcazione fra l'agro fiesolano e l'agro fiorentino⁸. Valga a esempio dell'incertezza nell'assegnare correttamente le epigrafi all'una o all'altra città l'iscrizione sepolcrale di *C. Murrius, aedilis, IIIvir, pontifex e rex sacrorum*, inserita nel *CIL* tra quelle di *Florentia* (Figg. 1-2), ma per lo stesso Bormann probabilmente fiesolana per motivi onomastici, per il



Figg. 1-2. Due frammenti di lastra marmorea (età imperiale).
Firenze, Collezione Antinori, Palazzo
Aldobrandini Antinori da Brindisi
(foto dell'Autrice).

2764 = EDR103296 (G. Crimi); vd. inoltre *CIL*, VI 2538 = EDR103575 (G. Crimi); *AE* 1926, 46 = EDR072982 (A. Carapellucci); *AE* 1981, 80 = EDR078006 (G. Crimi); *CIL*, VI 2684 = EDR102981 (G. Crimi); VI 2531 = EDR105508 (G. Crimi); *CIL*, V 925 = EDR117764 (L. Cigaina) da *Aquileia*; *CIL*, XIV 2948 = EDR120046 (G. Di Giacomo) da *Praeneste*. Per ulteriori testimonianze epigrafiche su militari originari delle due colonie vd. *DE*, III (1906), s.v. *Faesulæ*, p. 25 (P. Sticotti); *DE*, III (1906), s.v. *Florentia*, p. 170 (E. Ferrero).

⁵ Vd. PASSERINI 1939, pp. 151-152.

⁶ Dalla rappresentazione dei confini diocesani del XIII sec. si rileva che il nucleo centrale della diocesi di Fiesole fosse inglobato nel territorio giurisdizionale della diocesi di Firenze e perciò separato dal resto della sua area rurale, cfr. LOPES PEGNA 1974², pp. 201-215, spec. 201-202, 206, 215.

⁷ Valga per tutti il fatto già segnalato dalla LOMBARDI 1941, p. 76, che due ritrovamenti epigrafici di età romana che risultano nel territorio fiesolano compreso nei limiti della Diocesi del XIII sec., ovvero le iscrizioni sepolcrali di Citille, *CIL*, XI 1668 = EDR107471 (Ch. Gabrielli), e di S. Maria alla Canonica presso Greve, *CIL*, XI 1613 = EDR103061 (Ch. Gabrielli), appartengono in realtà all'agro fiorentino. Per analoghe considerazioni sull'estensione dell'agro di *Florentia* vd. LOPES PEGNA 1974², pp. 205-206.

⁸ Lo stesso E. Bormann, nella prefazione a entrambe le località (*CIL*, XI, pp. 299 e 306), ammetteva una sostanziale incapacità a indicare i confini dei territori a esse pertinenti. A titolo esemplificativo della linea di confine tra il territorio fiesolano e quello fiorentino in età romana LOPES PEGNA 1974², p. 215 e nt. 74, menziona presso la via consolare *Faventina* il toponimo di Pietrafitta sul Mugnone, che testimonia l'esistenza di un termine limitaneo.

luogo di ritrovamento nell'area della diocesi di Fiesole e soprattutto per la presenza del quattuorvirato nella carriera municipale; quest'ultimo elemento di valutazione si presta tuttavia a obiezioni⁹.

La seconda questione invece riguarda lo *status* giuridico di *Florentia* in età imperiale; Plinio non la chiama colonia, ma lo era e lo sappiamo prima di tutto grazie all'evidenza epigrafica. Un'iscrizione è dedicata al *Genio coloniae Florentiae*¹⁰, mentre un'altra, datata dal Bormann al I sec. d.C., ricorda come un *C. Umbrius C. f. Scanso colon(us) adlect(us est) d(ecreto) d(ecurionum) Florent(inorum)*¹¹. Inoltre un passo degli *Annales* di Tacito¹², su cui torneremo più avanti, ricorda una deputazione inviata nel 15 d.C. all'imperatore Tiberio dai *municipia et coloniae Reate, Interamna e Florentia*. Sappiamo che questa formula è frequentemente usata dallo storico per designare le città italiche in generale¹³. Nello stesso passo Tacito usa anche l'espressione *preces coloniarum*, quando è ben noto che dei luoghi menzionati, ovvero le attuali città di Rieti, Terni e Firenze, solo quest'ultima era una colonia.

Florentia, di discussa data di deduzione¹⁴, raggiunse il suo apice urbanistico forse

⁹ *CIL*, XI 1610 = EDR105539 (Ch. Gabrielli), cfr. E. Bormann, *CIL*, XI, pp. 306 e 310; la validità della pertinenza fiesolana viene ribadita anche da CIAMPOLTRINI 1981, p. 47, nt. 35, che data l'iscrizione genericamente all'età imperiale. L'epigrafe, murata all'interno della chiesa di S. Maria a Novoli in località S. Cristofano in Perticaia presso Rignano sull'Arno, poi pertinente alla Collezione Antinori, è attualmente conservata a Firenze nel Palazzo Aldobrandini Antinori da Brindisi. Tenendo conto dell'originaria ubicazione dell'epigrafe LOPES PEGNA 1974², p. 206, ridelinea i confini orientali che delimitavano gli agri delle due colonie. Un *M. Murrius Ianuarius* è presente in un *titulus Faesulanus* *CIL*, XI 1557 = EDR103733 (G. A. Cecconi). Recentemente BUONOCORE 2006, p. 250, non esclude la possibilità che si tratti piuttosto di un magistrato fiorentino, un edile che faceva parte integrale del collegio complessivo dei 'quattro' magistrati, due *duoviri* e due *aediles*.

¹⁰ *NSA* 1890, p. 109 (L. A. Milani), con facsimile = *CIL*, XI 7030 = EDR102599 (G. A. Cecconi).

¹¹ *CIL*, XI 1617 = *ILS* 6604 = EDR103897 (G. A. Cecconi). Per una recente edizione dell'epigrafe, oggi conservata presso Villa Corsini a Castello (Firenze), vd. BEVLACQUA, GRANDINETTI 2009, pp. 176-177.

¹² Tac. *Ann.* 1.79: *actum deinde in senatu ab Arruntio et Ateio an ob moderandas Tiberis exundationes verterentur flumina et lacus, per quos augetur; auditaque municipiorum et coloniarum legationes, orantibus Florentinis ne Clavis solito alveo demotes in amnem Arnum transferretur idque ipsis perniciem adferret. [...] Seu preces coloniarum seu difficultas operum sive superstitio valuit, ut in sententiam Pisonis concederetur, qui nil mutandum censuerat.*

¹³ GOODYEAR 1981, pp. 178-180.

¹⁴ Per un sunto storiografico sul problema della fondazione della *colonia* vd. KEPPIE 1983, pp. 175-176; SCAMPOLI 2010, pp. 9-10; PAGNI 2010a, pp. 115-138. Importanti osservazioni sulla questione anche in HARDIE 1965, pp. 122-140. Più recentemente si ribadisce una fondazione intorno al 41 a.C., al tempo del secondo triumvirato, ma segnalando erroneamente *Florentia* come colonia latina: CONVENTI 2004, pp. 129-131. Vd. *lib. colon.* 1.213 L.: *colonia Florentina deducta a triumviris adsignata lege Iulia centuriae Caesarianae in iugera CC per kardines et decumanos terminis rotundi pedales. Et distant a se in pedes duo milia quattuorcentum.* L'ipotesi più accreditata fra gli studiosi è che si tratti di una colonia cesariana (fondata intorno al 59 a.C.), fra gli altri TORELLI 1980, p. 289, e LOPES PEGNA 1974², pp. 35-53. L'attribuzione della fondazione a Silla si basa su un passo di Floro (*Flor. Epit.* 2.9: *municipia Italiae splendidissima sub hasta venierunt, Spoletium, Interamnium, Praeneste, Florentia*). Ormai superate risultano essere le considerazioni di GABBA 1970-1971, pp. 461-462, e GABBA 1994,

in età adrianea¹⁵. Il suo impianto, con un'estensione di circa 20 ettari e orientato secondo i punti cardinali N-S, si inserisce in un *ager* centuriato, di cui eccezionalmente non segue l'orientamento parallelo al corso del fiume e delle colline circostanti, ma rispetto al quale mostra una divergenza di 31° gradi¹⁶. Da un punto di vista amministrativo risultano espressamente attestati, oltre alla curia locale, *duoviri*, *aediles*¹⁷ e anche *quaestores*¹⁸, sulla base di una più recente riscoperta di un'epigrafe murata all'esterno della torre campanaria della Chiesa di S. Maria Maggiore.

Rispetto a Firenze più marcato fu il coinvolgimento dell'antica città etrusca di Fiesole in alcune delle più significative vicende dell'ultimo secolo della repubblica. La troviamo schierata nella guerra sociale a fianco degli Italici e alla fine del conflitto trasformata in *municipium*¹⁹. Come è noto, poco dopo, durante le guerre civili subisce l'intervento punitivo di Silla per aver parteggiato per Mario; stessa sorte toccherà anche ad altre città filomariane dell'Etruria quali Arezzo e Chiusi. Nell'80 a.C. *Faesulae* fu soggetta a un'importante *divisio* per dar luogo alla fondazione di una nuova colonia romana: grandi proprietà furono espropriate, parcellizzate e redistribuite fra un cospicuo numero di veterani sillani con conseguente trasformazione dell'assetto delle proprietà²⁰. A differenza di Arezzo, dove

p. 87, che, attribuendo all'epitomatore piena veridicità storica, considerava erroneamente *Florentia* un insediamento etrusco, diventato *municipium* a seguito della guerra sociale e poi colonia in epoca sillana. Eloquente è poi il silenzio delle fonti su *Florentia*: la prima menzione della colonia si ha in epoca imperiale, fatto che spinse KÉPPIE 1983, p. 175, a non considerare possibile una deduzione in epoca sillana. Inoltre *contra* una deduzione sillana della colonia, attribuibile piuttosto a epoca triumvirale, vd. HARRIS 1971, pp. 261 e 342-343.

¹⁵ Sull'evoluzione urbanistica di *Florentia* in rapporto al territorio circostante e al contesto geomorfologico vd. le dettagliate analisi planimetriche di MAFFEI 2002, pp. 9-25. Non condivisibile l'ipotesi, esposta nella suddetta analisi (p. 10), che il primitivo *castrum* vada fortemente retrodatato (inizi del III sec. a.C. o di poco antecedente alla guerra annibalica). Su *Florentia* in età imperiale vd. PAGNI 2010b, pp. 139-200.

¹⁶ Più precisamente 201.600 m²: CONVENTI 2004, p. 130. Sulle dimensioni della colonia di *Florentia* vd. KÉPPIE 1983, p. 99, che ipotizzava 400 come numero approssimativo di *centuriae* e un numero massimo di veterani pari a 1600. Per la centuriazione nell'*ager Florentinus* con una suddivisione di *centuriae* in blocchi di 50 *iugera* vd. CASTAGNOLI 1948, pp. 361-368. Fornisce precise indicazioni sui criteri matematici adottati per la pianificazione della pianta urbana della colonia e per la divisione in maglie centuriali del suo territorio SHEPHERD 2006a, pp. 15-26 e fig. 4 a p. 19.

¹⁷ *Il viri*: *CIL*, XI 1600 = EDR103461 (Ch. Gabrielli); XI 1601 = EDR103514 (G. A. Cecconi). *Decuriones*: *CIL*, XI 1545 = EDR102708 (G. A. Cecconi); XI 1600-1601; XI 1607 = EDR105535 (Ch. Gabrielli); XI 1609 = EDR105537 (Ch. Gabrielli); XI 1617 = EDR103897 (G. A. Cecconi). *Aediles*: *CIL*, XI 1600-1601; XI 1603 = EDR107100 (Ch. Gabrielli). In un caso il corpo civico fiorentino è indicato con la formula *plebs urbana*: *CIL*, XI 1618 = EDR103614 (G. A. Cecconi).

¹⁸ Vd. l'iscrizione murata nella torre campanaria della chiesa di S. Maria Maggiore, in via de' Cerretani: CIAMPOLTRINI 1991, p. 334, nt. 22, tav. IIIb (*AE* 1992, 580); BUONOCORE 2006, pp. 247-251; EDR100260 (Ch. Gabrielli).

¹⁹ *Flor. Epit.* 2.6: *ecce Faesulae [...] caedibus ferro et igne vastantur*.

²⁰ Per quanto riguarda gli spazi insediativi occupati dai coloni può essere che nel caso di Fiesole, sulla base di un passo di Granio Liciniano, che parla di *castella veteranorum*, ovvero di ville fortificate, i coloni si fossero insediati fuori dalla città; vd. Gran. Lic. 36.35-38 (ed. Criniti): [...] *alia mul[ta*

i beneficiari della deduzione sillana sono identificati con il termine *Fidentiores*²¹, e di Chiusi, dove si registra nel corpo civico una bipartizione tra *Clusini Veteres* e *Clusini Novi*²² quasi certamente a seguito dello stanziamento di veterani nella città, a Fiesole invece non abbiamo testimonianze, letterarie o epigrafiche, di questo tipo di distinzione²³.

Dalla prima età post-sillana fino alla congiura di Catilina le fonti letterarie sembrano delineare una città caratterizzata da malcontento e disagio sociale. Fra le città dell'Etruria Fiesole insieme ad Arezzo fornirono il sostegno e contributo decisivo all'eterogeneo esercito catilinario²⁴. Gli anni che seguirono al fallimento della congiura non furono certo floridi né per Fiesole né per il suo territorio, decimato di uomini e stremato di forze. In questo quadro se la fondazione di *Florentia* si può far risalire, come plausibile, all'epoca cesariana, essa si andò a innestare in una situazione di crisi della città vicina²⁵.

poll]icebatur: exules r[educ]ere, res gestas a Sul[la] <rescindere>, in quorum a[g]r[os] mil[i]t[is] deduxerat, [restit]uere. Faesulani in[ru]per[unt] i[n] castella [vetera]norum Sullano[r]um. <Hi> [complu]ribus occisis agros [e]o[rum] reddiderunt et <apud> [se]natum defendebant, [quo]d v[ol]gus agreste do[mo]que extor[re] eo coactum [ess]e[t]. Et consules dato <exercitu in> Etruriam <projecti sunt>, ut scitum.

²¹ Per l'identificazione dei *Fidentiores* con i veterani sillani e l'analisi della successiva tripartizione del corpo civico di *Arretium* in età augustea (*Veteres, Fidentiores, Iulenses*) risulta fondamentale lo studio di FIRPO 2009, pp. 177-184.

²² Su tale bipartizione, testimoniata ancora da Plin. *N.H.* 3.52.4, rimando alle riflessioni di GABBA 1973, pp. 124-125.

²³ Nessun indizio di una eventuale bipartizione dei fiesolani in Cic. *Catil.* 3.14: *in P. Furium qui est ex iis colonis, quos Faesulas L. Sulla deduxit*; Cic. *Mur.* 49: *Catilinam [...] circumfluentem colonorum Arretinorum et Faesulanorum exercitu*. Per Fiesole si può parlare di un'alterazione più o meno profonda del proprio tessuto etnico a seguito dell'immissione nel territorio di veterani sillani: AIGNER FORESTI 2000, pp. 12 e 14, nt. 22.

²⁴ Nell'esercito militarono per lo più membri di comunità colpite dalle confische sillane, a cui si aggiunsero persino gruppi di coloni sillani andati in rovina dopo aver rapidamente dilapidato i frutti delle confische, ma si annoverava anche un contingente di coloni aretini accanto a uno di fiesolani. Vd. HARRIS 1971, pp. 293-294. Per le fonti: Sall. *Cat.* 24, 27 e 28: *Manlius in Etruria plebem sollicitare, egestate simul ac dolore iniuriae novarum rerum cupidam quod Sullae dominatione agros bonaque omnia amiserant, praeterea latrones omnis generis quorum in ea regione magna copia erat non nullos e Sullanis coloniis, quibus lubido atque luxuria ex magnis rapinis nihil reliqui fecerat*; Sall. *Cat.* 30, 59.3, 60.6; Cic. *Catil.* 2.14: *Manlius iste centurio qui in agro Faesulano castra posuit*; App. *civ.* 2.2; Cass. Dio 37.30, 37.39.

²⁵ Riguardo questo aspetto risulta particolarmente significativo il sito archeologico delle fornaci del Vingone, vicino a Scandicci (Firenze). Nel territorio vingonese l'analisi di un insediamento pluristratificato in località Casellina, a poca distanza dalle fornaci, dimostra un arresto delle attività produttive a metà del I sec. a.C. in relazione alle vicende politiche di *Faesulae*. Dopo le guerre civili, l'intera zona del Vingone, ormai appartenente alla nuova colonia di *Florentia*, venne divisa e distribuita fra i nuovi coloni e al margine dell'ultima centuria verso sud vennero installate delle fornaci. Tale impianto produttivo costituì una delle tante aree al servizio di *Florentia*, adibite alla produzione di laterizi per costruire la città e le strutture stabili del territorio, nonché alla fornitura di quanto servisse per organizzare la vita della nuova colonia (SHEPHERD 2006a, pp. 22-24 e fig. 8 a p. 23). La cronologia delle produzioni accertate è, infatti, concentrata tra l'età augustea e quella tiberiana; inoltre analisi onomastiche sui bolli laterizi e la prosopografia doliare (SHEPHERD 2006b, pp. 201-209, figg.

È certo che la nuova colonia con il nome augurale di *Florentia* poté favorire la rivalorizzazione del territorio, ponendosi come polo di attrazione anche politico²⁶. Fra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C. è necessario però prendere atto che il paesaggio urbano di Fiesole viene potenziato. La superficie della città è calcolata intorno a 29 ettari, di grandezza superiore rispetto a *Florentia*²⁷. Viene edificato un teatro con una capacità di tremila posti, un nuovo tempio sopra quello etrusco, un complesso termale, che in epoca adrianea verrà restaurato e ampliato con vari ambienti, tra cui si segnala la realizzazione di una palestra, del tutto inusuale in Italia e secondo uno schema architettonico che ritroviamo solo in Etruria meridionale, nel contemporaneo esempio di *Ferentium*²⁸. Un'iscrizione in pietra serena ricorda il rifacimento del tempio e l'erezione di un portico, la cui esistenza è confermata dall'evidenza archeologica (Fig. 3)²⁹. I due personaggi che



Fig. 3. Lastra in pietra serena, frammentaria (30 a.C./100 d.C.). Fiesole, Museo Civico Archeologico, portico d'ingresso del Museo (foto dell'Autrice).

202-208, e SHEPHERD 2006c, pp. 251-261) dimostrano forti connessioni con notabili municipali di *Florentia*, come gli *Umbrii*, *Cassii*, *Saenii*, *Avidii*, e forse proprio a *Sex. Avidius Maximus* pare attribuirsi la proprietà dell'impianto: cfr. *CIL*, XI 1621 = *ILS* 7607 = *EDR*105672 (G. A. Cecconi).

²⁶ *Florentia* fu scelta, in epoca diocleziana, come sede dei *correctores Italiae* della provincia di *Tuscia et Umbria*: *CIL*, XI 1594 = *EDR*102568 (G. A. Cecconi). Sulla relativa vitalità di *Florentia* tardoantica vd. il recente contributo di CECCONI 2015, pp. 213-218.

²⁷ GELICHI 1999, pp. 132-133; sullo sviluppo urbanistico di Fiesole e Firenze in età romana e altomedievale vd. anche gli interventi di FAVILLA 1999, pp. 45-58; MIRANDOLA 1999, pp. 59-72.

²⁸ Come segnala PAPI 2000, pp. 128-129 e nt. 46, si tratta di un ampio cortile a pianta rettangolare con tre portici, allestito con una piscina e circondato da alcuni vani. Per una descrizione dettagliata degli ambienti e del funzionamento della struttura termale di Fiesole vd. BELLINI DELLE STELLE, MANNARI, SABELLI 1984, pp. 33-38; recentemente *Fiesole. Museo Archeologico* 2013, p. 22. Per una sintesi delle realtà termali dell'Etruria centro-settentrionale vd. CIAMPOLTRINI 1993, pp. 427-446. Il teatro di Fiesole, di età augustea e con caratteristiche architettoniche simili ai teatri di *Volaterrae* e *Ferentium*, con molta probabilità fu oggetto di abbellimenti in epoca severiana: vd. COURTOIS 1989, pp. 149-163, tavv. 143-151 a p. 252. Dubbio, però, il riferimento epigrafico all'imperatore in *CIL*, XI 1547 = *EDR*126900 (Ch. Gabrielli).

²⁹ *EDR*127249 (Ch. Gabrielli): [- - -]us L. f(i)lius C(aius?) E[+5?+]us L. f(i)lius [- - -]/[- - - aedem? fa]ciundam porticus caulas[que restaurandas curaverunt?].

si fecero carico dell'iniziativa potrebbero essere stati magistrati locali, il cui titolo di funzione è però ignoto³⁰.

2. Aspetti dell'amministrazione religiosa fra Florentia e Faesulae in età imperiale.

Per i primi secoli dell'Impero l'epigrafia religiosa di Firenze e Fiesole è relativamente ricca³¹. In entrambe le comunità, oltre ai tradizionali sacerdoti municipali e alla presenza di aruspici³², il culto imperiale è ampiamente documentato con il collegio dei *seviri Augustales*³³ e con il caso, altrimenti inedito in Etruria, di una *flaminica Augustae*; inoltre nell'iscrizione già evocata di *C. Murrius*, attribuibile a *Faesulae*, viene menzionata la carica di *rex sacrorum*³⁴.

³⁰ Che nella colonia di Fiesole fosse attestato il quattuorvirato, come magistratura locale, non è del tutto sicuro: cfr. *CIL*, XI 1610 = EDR105539 (Ch. Gabrielli) e *CIL*, XIV 172 = EDR146349 (R. Marchesini); forse si tratta della permanenza dell'ordinamento quattuorvirale del precedente regime municipale. Cfr. LAFFI 2007a, pp. 49-80, spec. pp. 53-55, e LAFFI 2007b, pp. 129-148. Vd. sulla questione anche DEGRASSI 1962, pp. 99-178.

³¹ *Tunmus Iuppiter* e il siriano *Iuppiter Dolichenus* trovarono spazio nel pantheon delle divinità fiorentine: *CIL*, XI 1593 = EDR105506 (Ch. Gabrielli); XI 7032 = EDR107203 (G. A. Cecconi). A Fiesole un apposito *collegius compitalicius* si occupava delle feste in onore delle divinità protettrici della casa e del vicinato: *CIL*, XI 1550 = EDR103715 (G. A. Cecconi); esisteva una confraternita consacrata al culto di Saturno: *CIL*, XI 1555 = EDR103371 (G. A. Cecconi); inoltre dalla presenza di *dendrophori* è attestato anche il culto della *Magna Mater* e del suo compagno *Attis*: *CIL*, XI 1551-1552 = EDR103150 e EDR103367 (G. A. Cecconi); cfr. DAVIDSOHN 1956, p. 45. Per GAMURRINI 1879, p. 184, in realtà, non si trattava di un collegio religioso quanto piuttosto di una confraternita di artigiani del legno, che eressero dei portici *usibus suis* per lavorare liberamente e comodamente, chiaro indice di una ripresa economica di Fiesole in età imperiale.

³² A *Florentia* abbiamo attestazione per pontefici: *CIL*, XI 1600 = EDR103461 (Ch. Gabrielli); auguri: *CIL*, XI 1601 = EDR103514 (G. A. Cecconi); flaminiche: *CIL*, XI 1605 = EDR103714 (Ch. Gabrielli); aruspici: NSA 1929, pp. 152-154 (F. Magi) = EDR073155 (Ch. Gabrielli), quest'ultimi presenti anche a *Faesulae* in *CIL*, XI 7029 = EDR115406 (G. A. Cecconi). Da aggiungersi all'elenco anche il ben noto aruspice fiorentino, *C. Umbricius Melior*, della metà del I sec. d.C., famoso per aver predetto la morte di Galba (Tac. *Hist.* 1.27; Plut. *Galb.* 24) e attestato epigraficamente a Taranto: *AE* 1930, 52 = EDR073145 (M. Silvestrini); cfr. TORELLI 1969, p. 290. L'unica attestazione in tutta l'Etruria di *flaminica Augustae* proviene da *Florentia*, precisamente da Cercina, una località dell'agro fiorentino: per un'esegesi testuale e un commento storico sull'epigrafe rimando al recente contributo di CECCONI, GABRIELLI 2014, pp. 33-36 e figg. 1-2.

³³ A Fiesole abbiamo un *sexvir ingenuo*: *CIL*, XI 1548 = EDR103148 (Ch. Gabrielli); un *sexvir et dendrophorus*: *CIL*, XI 1551 = EDR103150 (G. A. Cecconi); ben più ampia la documentazione fiorentina: *CIL*, XI 1604 = EDR103373 (Ch. Gabrielli); XI 1606 = EDR106573 (Ch. Gabrielli); XI 1608 = EDR105618 (Ch. Gabrielli); XI 1611-1613 = EDR103728 e EDR102569 (G. A. Cecconi), EDR103061 (Ch. Gabrielli); XI 1614a = EDR106574 (Ch. Gabrielli); XI 1615-1616 = EDR108684 e EDR105673 (Ch. Gabrielli); XI 1618 = EDR103614 (G. A. Cecconi); cfr. *CIL*, V 8970a da *Aquileia* = EDR117064 (F. Mainardis).

³⁴ Il *rex sacrorum* di *CIL*, XI 1610 = EDR105539 (Ch. Gabrielli) deve attribuirsi all'agro fiorentino. Rimando al mio contributo sulla diffusione del titolo di *rex sacrorum* in età imperiale e sulla sua effettiva valenza: GABRIELLI 2003, pp. 133-137. Al dossier epigrafico raccolto nell'articolo si aggiunga la recente acquisizione epigrafica di un *rex sacrorum* da *Lavinium* (Pratica di Mare): vd.

Il caso più interessante da un punto di vista archeologico ed epigrafico è rappresentato da Iside. Il culto della divinità egizia, in età imperiale, conobbe una notevole diffusione a *Faesulae* e *Florentia*. In entrambe era presente un santuario³⁵: quello fiorentino era ubicato a ridosso del circuito murario occidentale e a poche decine di metri di distanza dal teatro, mentre quello fesolano era posizionato sull'acropoli della città. A Firenze il tempio era dedicato a Iside Regina; a Fiesole, invece, sembra prevalere l'elemento dell'associazione con Osiride e la dea assunse anche l'epiteto raro di Taposiride³⁶. Risulta difficile individuare con precisione le fasi e i meccanismi di diffusione del culto isiaco. L'iscrizione dedicatoria del tempio di Firenze risale al II sec. d.C.³⁷ e le testimonianze epigrafiche riconducibili alla presenza del santuario fesolano sembrano non allontanarsi da questa datazione; ciò è compatibile con l'ipotesi che la divinità egizia iniziasse a essere venerata pressoché contemporaneamente nei due centri.

Oltre alla comunanza del culto isiaco, altri elementi denotano una vicinanza istituzionale e amministrativa fra le due colonie nella sfera religiosa. Il primo caso riguarda una celebre iscrizione (Fig. 4). Si tratta di una piccola base marmorea quadrangolare, un'*arula*³⁸, trovata nel 1879 durante gli scavi presso l'allora municipio in Piazza Mino, l'odierna Piazza Garibaldi. La base doveva sostenere una statua di piccole dimensioni, in oro o argento; infatti, per quanto risulti frammentaria nella parte superiore, è comunque visibile l'incavo entro il quale si inseriva

EDR106676 (D. Nonnis). Sul ruolo e la permanenza in età imperiale di questa figura sacerdotale vd. la recente monografia di BIANCHI 2010, pp. 159-184.

³⁵ Sulla diffusione del culto isiaco in territorio italico vd. il recente contributo di GASPERINI 2007, pp. 65-88. Sull'ubicazione del tempio di Iside dove oggi sorge la 'ex basilica di S. Alessandro' già MAGI 1930, p. 93, si dimostrava scettico ad accettare l'ipotesi, a lungo diffusasi, che il tempio sottostante la chiesa fosse dedicato a Dioniso. A Firenze la titolatura Iside Regina compare su cinque basi votive: *CIL*, XI 1577 = EDR104335 (Ch. Gabrielli); XI 1581-1582 = EDR104315 e EDR104312 (Ch. Gabrielli); XI 1584-1585 = EDR104339 e EDR104109 (Ch. Gabrielli); mentre a Fiesole compare in un'iscrizione reimpiegata trovata nell'area del teatro: *CIL*, XI 1571 = EDR103713 (G. A. Cecconi). Dall'area di S. Alessandro provengono due statue votive con dedica a Osiride e a Iside Taposiride: *CIL*, XI 1543-1544 = EDR102667 e EDR102706 (G. A. Cecconi). L'assunzione di questo epiteto è attestato soltanto a Fiesole e in una iscrizione da Cheronea, *CIL*, VII 3426. È probabile che il culto sia stato assimilato dai veterani che dedicarono la statua, allorché dovettero trovarsi con le legioni sul Nilo.

³⁶ TODISCO 1999, p. 91, nt. 33, e p. 92. Le due iscrizioni poste per Osiride e Iside Taposiride sono dedicate da *C. Gargennius Sp. f. Sca. Maximus* in nome del fratello; per un confronto onomastico sulla *gens Gargennia* vd. *CIL*, VI 2764 = EDR103296 (G. Crimi).

³⁷ Recentemente, per un tentativo di ricostruzione dell'iscrizione dedicatoria dell'Isseo con ipotesi di datazione, vd. CECCONI, GABRIELLI 2013, pp. 141-152.

³⁸ *CIL*, XI 1545 = *ILS* 3084 = EDR102708 (G. A. Cecconi); *NSA* 1879, p. 108 (G. E. Gamurrini) e commento in GAMURRINI 1879, part. pp. 176, 182-185; dimensioni: cm 24,3 x 13 x 12,5.

la grappa metallica a sostegno di un'immagine³⁹. Sulla faccia anteriore della base è incisa un'epigrafe, corniciata, con la formula finale *d(onum) d(edit)*⁴⁰.

La statuetta era offerta dalla curia fiorentina, *ordo spl(endidissimus) Flor(entinorum)*, con dedica alla triade capitolina in ricordo del restauro del Campidoglio di Fiesole, *ob restitutionem Capitolii*. Gamurrini datava l'epigrafe su base paleografica al I/II sec. d.C.⁴¹. Il Campidoglio risale con molta probabilità al periodo della fondazione ed era ubicato dove ora si trova la chiesa di S. Maria in Primerana in Piazza Garibaldi. Il dono votivo sembra riflettere rapporti di cooperazione fra le due colonie, dato che il restauro del *Capitolium vetus* venne eseguito con il contributo della limitrofa curia locale fiorentina. L'intervento potrebbe anche denotare una qualche forma di supremazia e di controllo da parte di Firenze. È difficile dirlo e così arrivare a delineare le motivazioni retrostanti a questo raro esempio di cura edilizia da parte di una città sopra un monumento pubblico di una città limitrofa⁴².

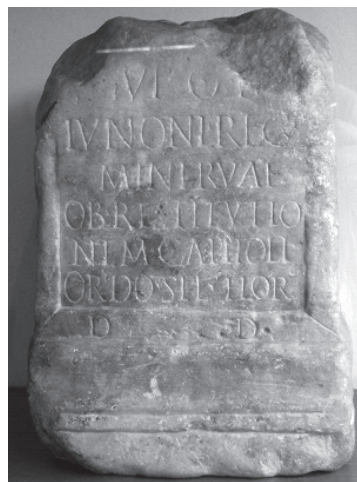


Fig. 4. Piccola base di marmo bianco (50/200 d.C.). Fiesole, Museo Civico Archeologico, inv. 22 (foto dell'Autrice).

³⁹ La presenza di una statuetta è supposta già da GAMURRINI 1879; poi DAVIDSOHN 1956, p. 33; infine LOMBARDI 1941, p. 30. Forse insieme all'*arula* compariva fra i doni posti nel *Capitolium Faesulanum* anche un grosso felino bronzeo, probabilmente un leone o una leonessa, rinvenuto nel 1882 tra l'ex Piazza Mino e via dell'Asilo, ora via Pascoli, un tempo ritenuto erroneamente una lupa a imitazione di quella che decorava il Campidoglio di Roma: cfr. DAVIDSOHN 1956, p. 33 e nt. 2, e MAGI 1930, pp. 88-90. Il corpo della lupa/felino si trova ora al Museo Civico di Fiesole: vd. *Fiesole. Museo archeologico* 2013, pp. 78 e 85.

⁴⁰ Th. Mommsen in *CIL*, XI, p. 306, scioglie *donarium dedit*.

⁴¹ Vd. *supra* nt. 38.

⁴² La verifica di casi analoghi nel database EDR, anche sotto altre voci, non ha dato risultati significativi in merito a eventuali paralleli: una attestazione di *restauratio* relativa al rifacimento dell'acquedotto da *Paestum* in *AE* 1975, 261 = EDR076095 (G. Camodeca); un solo caso di *Capitoli refectio* da Ercolano in *AE* 2008, 358 = EDR103047 (G. Camodeca); nessuna attestazione di *Capitoli instauratio*. A Roma, La Magliana (*lucus deae Diae*), sono ricordate una *restitutio et dedicatio Capitolii*: *CIL*, VI 2059 = VI 32363, ll. 12-13 = EDR029360 (G. Di Giacomo); cfr. PALADINO 1988.

L'altra importante testimonianza è un'epigrafe ostiense⁴³, eretta in onore del cavaliere *Q. Petronius Melior*, antenato dell'omonimo celebre *consularis*⁴⁴. Del *cur-sus honorum* descritto nell'iscrizione ha per noi un rilievo particolare l'assunzione di onori locali e regionali. Il personaggio iniziò la sua carriera con la carica di *pontifex Faesulis et Florentiae*, a cui fece seguito il quattuorvirato quinquennale a Fiesole, *III vir q(uin)q(uennalis) Faesulis*. Seguirono incarichi di rango equestre, la pretura dell'Etruria assunta per ben due volte, *praetor Etruriae XV populorum bis*⁴⁵, e la curatela *rei publicae* di *Saena*. È molto plausibile per *Q. Petronio Meliore* un'origine fiesolana⁴⁶. L'iscrizione riporta con precisione la data della dedica, ovvero il 3 febbraio del 184 d.C.⁴⁷. La formula *pontifex Faesulis et Florentiae* indica probabilmente un pontificato ricoperto separatamente nei collegi pontificali delle due città; il problema è capire quanto eccezionale fosse questo tipo di situazione. Non so poi se si possa escludere del tutto, e questa eventualità sarebbe di notevole rilievo istituzionale, che almeno nella seconda metà del II sec. d.C. esistesse un collegio pontificale unico per i due centri confinanti.

3. I rapporti fra le due coloniae e Roma

Sui rapporti fra le due *coloniae* e Roma per i primi secoli dell'impero siamo poco informati dall'evidenza epigrafica. Mancano *tituli* con dediche imperiali; cito però

⁴³ *CIL*, XIV 172 = *ILS* 1429 = EDR146349 (R. Marchesini). L'iscrizione figura su una base marmorea reimpiegata nel teatro di Ostia fra IV/V sec. d.C. e posta dal *corpus mensorum frumentariorum*. Analogo omaggio sempre a Ostia venne tributato a *Q. Petronio Meliore* anche dal *collegium fabrum tignuariorum*: *CIL*, XIV 5345 = EDR110163 (R. Marchesini). Vd. *RE*, XIX (1937), s.v. *Q. Petronius Melior* 46, col. 1219 (E. Stein); PFLAUM 1960, pp. 543-545, n. 201; *PIR*² P 291.

⁴⁴ Il personaggio è noto da un *titulus* di *Florentia* dove è menzionata l'assunzione del consolato (la formula è *consularis memoriae vir*): *CIL*, XI 1595 = *ILS* 1180a = EDR104235 (G. A. Cecconi). Si tratta di un coperchio mutilo di sarcofago, rinvenuto presso il campanile di S. Maria del Fiore, ora visibile al Museo del Louvre a Parigi. Il coperchio, conservato dapprima a Firenze e poi passato a Roma, approdò infine al Louvre con la collezione Campana (*Marbres antiques* 1466, coll. Campana): vd. BARATTE, METZGER 1985, p. 28, n. 2.

⁴⁵ LIOU 1969, pp. 33-35, n. 4. Sono rari i pontificati in città limitrofe. In *CIL*, X 3901 = EDR005734 (L. Chioffi) da Capua o *Casilinum* si ha un *pontifex Romae sa[crorum publicorum]* e *pontifex Tea[ni?]*, mentre è attestato un pontificato a *Tifernum Mataurense* e a *Ariminum* in *CIL*, XI 5992 = EDR016490 (F. Branchesi) con relativa bibliografia. Un *C. Cornelius Minicianus* ha ricoperto il flaminato a Bergamo e poi a Milano: *CIL*, V 5126 = EDR092035 (M. Vavassori).

⁴⁶ TORELLI 1969, pp. 289-290. LIOU 1969, p. 35, sosteneva la provenienza da una di queste due città così vicine fra loro, anche sulla base di un'epigrafe, *CIL*, VI 2921, che attestava l'origine da *Florentia* di un *miles* della *gens Petronia*: *C. Petronius Iustus / C. f. Scap(tia) / Iustus / Florentia / mil(es) coh(ortis) XII / urb(anae) (centuria) Severi / milit(avit) ann(os) V / vix(it) ann(os) XXIII / t(estamentum) p(oni) i(ussit)*. Recentemente anche PAPI 2000, p. 122, ribadisce la provenienza dei *Petronii Meliores* da *Faesulae* o da *Florentia*, salvo poi attribuire solo a *Faesulae* l'origine della *gens* (p. 202).

⁴⁷ *Ded(icatum) III non(as) Feb(ruarias) / L. Eggio Marullo Cn. Papirio Aeliano co(n)s(ulibus)*.

in via incidentale la presenza, nel cosiddetto ‘Cortile maggiore dei *Florentini*’ del Museo Archeologico di Firenze, di un blocco di marmo inciso, ancora privo di un’edizione critica per quanto mi consta⁴⁸, le cui lettere superstiti sembrano ricondurre a titolatura imperiale; inoltre la stessa dimensione del lacerto spinge a riferirlo a un monumento pubblico di un certo rilievo. Una piccola base votiva del dossier epigrafico su Iside fa riferimento a una remissione fiscale risalente agli anni 198–209 d.C.⁴⁹. Dobbiamo, però, aspettare la metà del III sec. d.C.⁵⁰ per incontrare con Q. Petronio Meliore l’unico caso di un *Faesulanus* o, meno probabilmente, *Florentinus* ad aver raggiunto il consolato (Fig. 5)⁵¹. La sua carriera con il patronato a *Tarquinius*, dove restaura il complesso termale⁵², e curatele *rei publicae* di alcune fra le più antiche e prestigiose città etrusche quali *Caere*, *Pyrgi*, la stessa *Tarquinius* e *Gravisciae*⁵³ mostrano pure una connessione fra la *gens* di origine fiesolana-fiorentina e queste aree dell’Etruria meridionale.

Indicazioni complementari su un’epoca, destinata a rimanere per lo più ignota, provengono dalle fonti letterarie che forniscono alcune informazioni utili sulle relazioni tra le due colonie e Roma in età imperiale. Nel settimo libro della *Na-*

⁴⁸ Il frammento di architrave, che presenta nella fascia superiore quattro lettere in capitale ONIN (h ca. cm 10), è attualmente allo studio della Prof.ssa Gabriella Capecchi: CAPECCHI c.d.s. Ringrazio la Prof.ssa Capecchi per avermi dato la possibilità di leggere il suo contributo.

⁴⁹ CIL, XI 1585 = EDR104109 (Ch. Gabrielli).

⁵⁰ Ricopre un consolato tra il 240 e il 245 d.C. La formula *vir consularis*, presente nelle epigrafi di *Tarquinius* CIL, XI 3367 = ILS 1180 = EDR132654 (C. Slavich) e XI 3368 = EDR132655 (C. Slavich), più succinta di quella *consularis memoriae vir* in CIL, XI 1595 = ILS 1180a = EDR104235 (G. A. Cecconi), è abbastanza rara, tanto da far supporre una *adlectio* o un consolato suffetto.

⁵¹ CIAMPOLTRINI 1987, pp. 42–44. Anche LIU 1969, pp. 101–103, non citato da Ciampoltrini, analizza l’iconografia del coperchio di sarcofago attraverso il disegno di Vincenzio Borghini datato al 1575 (Bibl. Naz. Firenze, II, X, 109) e una stampa dello schizzo con una minima perdita di particolari inclusa nelle *Inscriptiones Antiquae* di Gori (GORI 1727–1743, III, p. LXXV, tab. VII); per altri riferimenti all’epigrafe vd. anche GORI 1727–1743, I, p. 329, n. 90; GORI 1727–1743, II, pl. VII; GORI 1727–1743, III, pp. LXXV–LXXVI. Cfr. anche A. F. Gori, ms. Marucelliana A. 196, c. 47r. Inoltre, sempre sulla base del disegno del Borghini, CIAMPOLTRINI 1987, p. 44, nt. 6, tenta di ricostruire le effettive dimensioni del sarcofago, che avrebbe uno sviluppo frontale pari a cm 250–260.

⁵² CIL, XI 3367 e 3368: vd. *supra* nt. 50. PAPI 2000, pp. 122 e 201–202, discute ampiamente le epigrafi poste nella sala principale delle *thermae* dall’*ordo et cives* di *Tarquinius* per omaggiare, durante il regno di Gordiano III, Petronio patronus optimus e la moglie *Domitia patrona dignissima*. Era stata obliterata la memoria dei *Tullii*, padre e figlio, primi realizzatori del complesso, perché le loro lapidi vennero capovolte, anche se restavano sul posto gli onori che il liberto *P. Tullius Callistio* aveva indirizzato ai suoi patroni. Sulle origini e parentele dei *Petronii Meliores* e possibili loro possedimenti a *Tarquinius* vd. JACQUES 1983, pp. 139–141, n. 59; ANDERMAHR 1998, p. 379, n. 400. Sui *Tullii Varrones* vd. LIU 1969, pp. 17–23, n. 2, e pl. I.

⁵³ Per una ricostruzione del *cursus honorum* vd. LAMBRECHTS 1937, p. 54, n. 642; RE, XIX (1937), s.v. *Q. Petronius Melior* 47, coll. 1219–1220 (E. Groag); BARBIERI 1952, p. 224, n. 1126; PIR² P 290. LIU 1969, pp. 97–103, pl. XII–XV, dedica ampio spazio al consolare e alla ricostruzione delle tappe della sua carriera, insistendo sul favore imperiale di cui Petronio avrebbe goduto, testimoniato, fra l’altro, dalla stessa precoce cooptazione nella confraternita dei *sodales Augustales Claudiales* nel 230 d.C. (di solito ottenuta dopo una pretura o il consolato), e dalle successive due questure.



Fig. 5. Coperchio mutilo di sarcofago in marmo (240/245 d.C.). Parigi, Museo del Louvre, magazzini, MA 1466 (rielaborazione da LIU 1969, pl. 15).

*turalis Historia*⁵⁴, nei paragrafi che espongono la teoria della riproduzione e della sterilità, fra le famiglie numerose trova anche spazio nella casistica elencata il riferimento a un cittadino di origine fiesolana, *C. Crispinius Hilarus, ex ingenua plebe Faesulana*, altrimenti ignoto, che si reca a Roma dall'imperatore Augusto per offrire un sacrificio in Campidoglio, accompagnato da un largo seguito di figli, nipoti e pronipoti, per un totale di 61 persone! Sul personaggio non abbiamo riscontri onomastici e un cerimoniale connesso a questo tipo di processione non è altrimenti menzionato. Mi pare plausibile che questo evento memorabile possa collegarsi a forme di onorificenze riconosciute e registrate negli *acta publica*⁵⁵ ai capostipiti di famiglie numerose, sullo sfondo della normativa augustea che a partire dalla *lex de maritandis ordinibus* del 18 a.C. approvava e incentivava la natalità.

Un passo tacitiano, rapidamente evocato in precedenza, menziona nel 15 d.C., a pochi decenni di distanza dalla fondazione della colonia, un'ambasceria di *Florentini*, unitamente ai rappresentanti di altre due città dell'Italia centrale, al Senato romano per elevare una formale protesta contro la progettata sistemazione idraulica del bacino del Tevere. Per ovviare alle inondazioni del fiume, l'imperatore

⁵⁴ Plin. *N.H.* 7.60: *in actis temporum divi Augusti invenitur duodecimo consulatu eius L.que Sulla collega a.d. III idus Aprilis C. Crispinium Hilarum ex ingenua plebe Faesulana cum liberis VIII, in quo numero filiae duae fuere, nepotibus XXVII pronepotibus XVIII, neptibus VIII, praelata pompa tum omnibus in Capitolio immolasse.*

⁵⁵ Sugli *acta publica* cfr. Plin. *N.H.* 2.147.12 e 7.186.5; Suet. *Iul.* 20.1; Tac. *Ann.* 13.31.

Tiberio aveva affidato la *cura alvei Tiberis* a due senatori, Ateio Capitone e Lucio Arrunzio. Questi lessero in senato la loro relazione tecnica, concludendo che non esisteva altro rimedio per regolare le piene del Tevere se non deviare l'alveo dei fiumi e le acque dei laghi che ne provocavano il repentino ingrossamento e successiva esondazione. Probabilmente in relazione ai sopralluoghi dei due *curatores* e alla preparazione del loro resoconto tecnico, si sparse la notizia del progetto e ciò mise giustamente in allarme tutti gli abitanti delle aree interessate dai futuri interventi idraulici⁵⁶. Fra questi i fiorentini si ritenevano minacciati nella loro città, giacché per far deviare il fiume Chiana dal Tevere occorreva scavare un altro letto che lo immettesse nell'Arno. Il progetto in realtà non era né di difficile esecuzione né di reale pericolo per la colonia, tant'è vero che le acque del fiume poi naturalmente abbandonarono l'antica via per finire, se anche assai diminuite, in gran parte nell'Arno. Comunque gli ambasciatori delle tre città persuasero la curia ad abbandonare la proposta⁵⁷.

Con questo intervento ho inteso riesaminare la natura delle relazioni intercorse fra le colonie romane di *Florentia* e *Faesulae* dalla loro deduzione fino ai primi secoli dell'impero. In termini generali è innegabile l'impressione di una qualche maggiore vitalità di *Florentia*, che è meglio attestata epigraficamente e che avrà un ruolo di maggiore rilievo in età tardo imperiale. Tuttavia le due città avevano un'estensione urbana quasi equivalente (a Fiesole è anzi attribuita una maggiore superficie), comunanza di culti e magistrature religiose e svilupparono forme di cooperazione in attività pubbliche, di cui abbiamo sia pure esili indizi. La tesi di un offuscamento di Fiesole in rapporto con la creazione e lo sviluppo di Firenze non sembra poggiare su basi convincenti. Occorre dunque avvalorare quanto già sosteneva nel 1994 Giuliano De Marinis, che in controtendenza rispetto all'opinione più diffusa, arrivò a parlare di «una florida convivenza fra i due centri, legati fra loro anche sul piano delle attività produttive»⁵⁸.

⁵⁶ Gli abitanti di *Interamna* temevano dalla deviazione della Nera; i reatini vedevano nell'occluso scolo naturale del lago Velino (Piediluco) la rovina dei loro fertili campi.

⁵⁷ Tac. *Ann.* 1.79. Vd. commento al passo tacitano di KOESTERMANN 1963, I, pp. 252-254. Il *Clanis* (Chiana) si immette sotto Orvieto nel Tevere e oggi, attraverso il Canale Maestro, sfocia nell'Arno presso Arezzo. Sull'episodio vd. HARDIE 1965, p. 128; sottolinea l'esistenza di forme di *superstitio* legate al timore di provocare le divinità attraverso eventuali modifiche dell'ambiente naturale BIANCO 2007, pp. 151-152. Recentemente CAPPELLETTI 2009, pp. 235-253, part. 242-243, mette in luce come Tacito abbia scelto il dibattito senatorio sull'esondazione del Tevere per esprimere la tensione tra conservazione delle culture locali e volontà di centralizzazione sia sul piano ideologico che su quello della prassi amministrativa.

⁵⁸ EAA, Secondo supplemento, 2 (1994), s.v. *Fiesole*, p. 660 (G. De Marinis).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AIGNER FORESTI L. 2000, *Gli Etruschi e la politica di Cesare*, in *L'ultimo Cesare. Scritti riforme progetti poteri congiure*, Atti del Convegno Internazionale (Cividale del Friuli, 16-18 settembre 1999), a cura di G. Urso, Roma, pp. 11-33.
- ANDERMAHR A. M. 1998, *Totus in praediis. Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn.
- BARATTE F., METZGER C. 1985, *Musée du Louvre. Catalogue des sarcophages en pierre*, Paris.
- BARBIERI G. 1952, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285)*, Roma.
- BELLINI DELLE STELLE F., MANNARI A., SABELLI R. 1984, *Le terme romane di Fiesole*, Fiesole.
- BEVILACQUA G., GRANDINETTI P. 2009, *Le iscrizioni dei pannelli del Ricetto delle Iscrizioni*, in *Villa Corsini a Castello*, a cura di A. Romualdi, Firenze, pp. 139-216.
- BIANCHI E. 2010, *Il rex sacrorum a Roma e nell'Italia antica*, Milano.
- BIANCO A. D. 2007, *Aqua ducta, aqua distributa. La gestione delle risorse idriche in età romana*, Torino.
- BRUSIN B. 1992, *Inscriptiones Aquileiae*, II, Udine 1992.
- BUONOCORE M. 2006, *Un duovir a Florentia*, in "Epigraphica" 68, pp. 247-251.
- CAPECCHI G. c.d.s., *Due marmi di Florentia*, in *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di Archeologia e Topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis*, Convegno Internazionale di studi (Colle Val D'Elsa, San Gimignano, Poggibonsi, 27-29 novembre 2015), in corso di stampa.
- CAPPELLETTI S. 2009, *Il progetto sull'esonazione del Tevere. Tacito, Annales 1.76 e 1.79*, in "Acme" 62, 2, pp. 235-253.
- CASTAGNOLI F. 1948, *La centuriazione di Florentia*, in "L'Universo" 28, pp. 361-368.
- CECCONI G. A. 2015, *Firenze tardoantica: istituzioni e società*, in *Archeologia a Firenze: Città e Territorio*, Atti del Workshop (Firenze, 12-13 aprile 2013), a cura di V. D'Aquino et alii, Oxford, pp. 213-218.
- CECCONI G. A., GABRIELLI CH. 2013, *Nuove testimonianze epigrafiche da Florentia imperiale*, in "Epigraphica" 75, pp. 141-152.
- CECCONI G. A., GABRIELLI CH. 2014, *Due epigrafi ritrovate dall'agro fiorentino*, in "NSBAT" 10, pp. 33-37.
- CIAMPOLTRINI G. 1981, *Note sulla colonizzazione augustea nell'Etruria settentrionale*, in "SCO" 31, pp. 41-55.
- CIAMPOLTRINI G. 1987, *Il sarcofago di Q. Petronius Melior (CIL XI 1595): un contributo ed un'ipotesi*, in "Prospettiva" 50, pp. 42-44.
- CIAMPOLTRINI G. 1991, *Su un monumento funerario volterrano d'età augustea*, in "SCO" 41, pp. 329-336.
- CIAMPOLTRINI G. 1993, *Le terme pubbliche nelle città dell'Etruria centro-settentrionale fra I e II secolo d.C.*, in "SCO" 43, pp. 427-446.
- CONVENTI M. 2004, *Città romane di fondazione*, Roma.
- COURTOIS C. 1989, *Le bâtiment de scène des théâtres d'Italie et de Sicile. Étude chronologique et typologique*, Providence (RI)-Louvain-la-neuve.
- DAVIDSOHN R. 1956, *Storia di Firenze*, I. *Le origini*, I, Firenze (rist. dell'ediz. 1896).

- DEGRASSI A. 1962, *Quattuorviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri*, in A. Degrassi, *Scritti vari di antichità*, I, Roma, pp. 99-178.
- FAVILLA M. C. 1999, *Fiesole*, in *Archeologia urbana in Toscana: la città altomedievale*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 45-58.
- Fiesole. Museo Archeologico* 2013, *Fiesole. Museo Archeologico. Un secolo di bellezza*, a cura di M. De Marco, Firenze.
- Fornaci del Vingone* 2006, *Le fornaci del Vingone a Scandicci. Un impianto produttivo di età romana nella valle dell'Arno* (Rassegna di Archeologia, 22B), a cura di E. J. Shepherd et alii, Firenze.
- FIRPO G. 2009, *Lo status di Arretium in età tardo repubblicana e imperiale*, in *Arezzo nell'antichità*, a cura di G. Firpo, G. Camporeale, Roma, pp. 177-184.
- GABBA E. 1970-1971, *Commento a Floro II.9,27-28*, in "SCO" 20-21, pp. 461-464.
- GABBA E. 1973, *Ricerche sull'esercito professionale romano da Mario ad Augusto*, in E. Gabba, *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze, pp. 47-174.
- GABBA E. 1994, *Italia Romana* (Biblioteca di "Athenaeum", 25), Como.
- GABRIELLI CH. 2003, *Il rex sacrorum in Africa: testimonianze e problematiche*, in "SHHA" 21, pp. 133-137.
- GAMURRINI G. F. 1879, *Scoperte a Fiesole*, in "Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica", pp. 176-185.
- GASPERINI V. 2007, *Santuari isiaci in Italia: criteri e contesti di diffusione*, in *Religioni in contatto nel Mediterraneo antico. Modalità di diffusione e processi di interferenza*, Atti del 3. Colloquio su *Le religioni orientali nel mondo greco e romano* (Lovenjo di Menaggio, 26-28 maggio 2006), a cura di C. Bonnet, S. Ribichini, D. Steuernagel ("Mediterranea", 4), pp. 65-88.
- GELICHI S. 1999, *Considerazioni conclusive*, in *Archeologia urbana in Toscana: la città altomedievale*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 131-142.
- GOODYEAR F. R. D. 1981, *The Annals of Tacitus. Books 1-6, A Commentary*, II, Cambridge.
- GORI A. F. 1727-1743, *Inscriptiones Antiquae in Etruriae urbibus exstantes*, I-III, Firenze.
- HARDIE C. 1965, *The Origin and Plan of Roman Florence*, in "JRS" 55, pp. 122-140.
- HARRIS W. V. 1971, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford.
- JACQUES F. 1983, *Les curateurs des cités dans l'Occident romain de Trajan à Gallien*, Paris.
- KEPPIE L. 1983, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy 47-14 B.C.*, London.
- KOESTERMANN E. 1963, *Cornelius Tacitus. Annalen. Band I. Buch 1-3*, I, Heidelberg.
- KUBITSCHKE J. W. 1889, *Imperium Romanum tributim discriptum*, Pragae-Vindobonae-Lipsiae.
- LAFFI U. 2007a, *La struttura costituzionale nei municipi e nelle colonie romane. Magistrati, decurioni, popolo*, in U. Laffi, *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma, pp. 49-80.
- LAFFI U. 2007b, *Quattuorviri iure dicundo in colonie romane*, in U. Laffi, *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma, pp. 129-148.
- LAMBRECHTS P. 1937, *La composition du sénat romain de Septime-Sévère à Dioclétien (193-284)*, Budapest (rist. anast., Roma 1968).
- LIU B. 1969, *Praetores Etruriae XV populorum. Étude d'épigraphie*, Bruxelles.
- LOMBARDI M. 1941, *Faesulae (Fiesole). Regio VII - Etruria* (coll. dell'Istituto di Studi Romani *Italia Romana: Municipi e colonie*, ser. I, IV), Roma.
- LOPES PEGNA M. 19742, *Firenze dalle origini al Medioevo*, Firenze.

- MAFFEI G. L. 2002, *Città di fondazione romana. Lettura di impianti urbani pianificati, con scritti inediti di G. Caniggia*, Firenze.
- MAGI F. 1930, *Contributi alla conoscenza di Fiesole etrusca*, in "A&R" n.s. 2, pp. 83-114.
- MIRANDOLA R. 1999, *Firenze*, in *Archeologia urbana in Toscana: la città altomedievale*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 59-72.
- PAGNI M. 2010a, *La romana Florentia*, in *Atlante Archeologico di Firenze. Indagine storico-archeologica dalla Preistoria all'alto medioevo*, a cura di M. Pagni, Firenze, pp. 115-138.
- PAGNI M. 2010b, *Dalla città augustea alla Florentia imperiale*, in *Atlante Archeologico di Firenze. Indagine storico-archeologica dalla Preistoria all'alto medioevo*, a cura di M. Pagni, Firenze, pp. 139-200.
- PALADINO I. 1988, *Fratres Aruales. Storia di un collegio sacerdotale romano*, Roma.
- PAPI E. 2000, *L'Etruria dei Romani. Opere pubbliche e donazioni private in età imperiale*, Roma.
- PASSERINI A. 1939, *Le coorti pretorie*, Roma (rist. anast., Roma 1969).
- PFLAUM H.-G. 1960, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I, Paris.
- SCAMPOLI E. 2010, *Firenze, archeologia di una città (secoli I a.C. - XIII d.C.)*, Firenze.
- SHEPHERD E. J. 2006a, *L'impianto produttivo del Vingone e la costruzione di Florentia*, in *Fornaci del Vingone 2006*, pp. 15-26.
- SHEPHERD E. J. 2006b, *Catalogo dei bolli su laterizi*, in *Fornaci del Vingone 2006*, pp. 201-209.
- SHEPHERD E. J. 2006c, *Prosopografia doliare*, in *Fornaci del Vingone 2006*, pp. 251-261.
- TODISCO E. 1999, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari.
- TORELLI M. 1969, *Senatori etruschi della tarda repubblica e dell'impero*, in "DialArch" 3, 3, pp. 285-363.
- TORELLI M. 1980, *Etruria*, Roma-Bari.